

# Non c'è salvezza senza Cristo, ma un vescovo del Fanar afferma il contrario

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 luglio 2021



*l'arcivescovo Elpidophoros. Collage: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Il Fanar afferma che l'Ortodossia è solo "uno tra le miriadi di percorsi" verso Dio, e se non sei d'accordo, sei "circondato da macigni di pregiudizi". Analizziamo se è così.**

L'arcivescovo Elpidophoros, capo della più grande struttura della Chiesa di Costantinopoli, la sua arcidiocesi negli Stati Uniti, ha di fatto rinnegato Cristo e l'intera schiera dei martiri. Allo stesso tempo, il Fanar invita tutti i cristiani ortodossi a seguirli e, per di più, esige la sottomissione di tutte le Chiese locali, giustificandola con "l'ordine canonico" della Chiesa. Ora la resistenza alle pretese papali del Fanar sta diventando nient'altro che la confessione di Cristo e dell'Ortodossia. Come mai? Lo spiegheremo in quest'articolo.

Intervenendo al Summit internazionale sulla libertà religiosa a New York il 15 luglio 2021, il capo dell'arcidiocesi del Patriarcato di Costantinopoli negli Stati Uniti, l'arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis), ha affermato che tutte le religioni sono "le miriadi di sentieri che conducono alla stessa destinazione". Affinché la citazione non sembri fuori contesto,

ecco il testo dell'intera frase: "Quando elevi una religione al di sopra tutte le altre, è come se decidessi che c'è un solo sentiero che porta alla cima della montagna. La verità è che semplicemente non puoi vedere le miriadi di sentieri che conducono alla stessa destinazione, perché sei circondato da macigni di pregiudizi che oscurano la tua vista".

### **Tutte le religioni sono uguali per il Patriarcato di Costantinopoli?**

Questo non è un lapsus o una mera figura retorica di cattivo gusto, ma un coerente punto di vista di vecchia data del Patriarcato di Costantinopoli. Il 19 ottobre 2020, durante la sua partecipazione a una preghiera ecumenica organizzata dalla comunità cattolica di Sant'Egidio a Roma, il patriarca Bartolomeo ha dichiarato che le altre religioni sono "la ricchezza dei figli di Dio".

La stessa idea fu espressa da Athenagoras (Spyrou), uno dei più ardenti ecumenisti sul trono patriarcale di Costantinopoli, che disse letteralmente quanto segue sulle eresie: "Ma io non le vedo (le eresie) da nessuna parte! Vedo solo verità parziali, troncate, a volte fuori luogo e che pretendono di cogliere e contenere un segreto inesauribile..."

Il famoso missionario e scrittore americano, lo ieromonaco Seraphim (Rose), ha scritto nel suo libro *Orthodoxy and the Religion of the Future*: "L'episcopato greco delle Americhe ha dichiarato ufficialmente al 19° Congresso del Clero e dei Laici (Atene, luglio 1968): Siamo fiduciosi che il movimento ecumenico, pur essendo di origine cristiana, diventi il movimento di tutte le religioni nella ricerca dell'unità".

Questa teoria, secondo la quale tutte le religioni conducono i loro seguaci alla stessa destinazione, è chiamata "teoria sincretica della religione". È abbastanza diffusa sia tra i filosofi che tra i leader religiosi. Per esempio, il famoso teologo americano e studioso del Nuovo Testamento Marcus Joel Borg ha detto: "Trovo incredibile che il Signore dell'intero universo decida di rivelarsi a una sola religione". Premio Nobel per la pace nel 1984, l'arcivescovo anglicano di Città del Capo, Desmond Mpilo Tutu, ha dichiarato: "Nessuna religione può affermare di avere tutta la verità sui misteri [della fede]". Una delle affermazioni dell'induismo dice: "Giotto mos, tutto pos", che significa: tutte le religioni sono solo strade diverse che conducono allo stesso obiettivo. C'è una massima simile nel buddismo.

Tuttavia, il cristianesimo afferma l'esatto contrario e lo fa in modo molto chiaro e inequivocabile.

### **"Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"**

L'intero Nuovo Testamento afferma l'idea che non c'è salvezza senza Cristo. Qui ci sono solo le citazioni più basilari.

"In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4:12). Il beato Agostino, commentando questo passo del libro degli Atti, scrive: "Un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù" (1 Tim 2:5), "ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo che ha costituito, e ne ha dato prova a tutti risuscitandolo dai morti". (At 17:31). Quindi, senza questa fede, cioè la fede in un unico mediatore tra Dio e

gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, senza fede nella sua risurrezione, che Dio ha determinato per tutti, nella quale comunque è impossibile credere veramente senza la sua incarnazione e morte - questo significa che la verità cristiana non dubita che senza la fede nell'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo, gli antichi santi, sebbene fossero santi, non potevano essere purificati dal peccato e giustificati dalla grazia di Dio.

"Io sono la via e la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14:6). In pratica, scrive il nostro contemporaneo san Luca della Crimea: "Queste parole del Signore Gesù Cristo sono estremamente importanti: denunciano tutti coloro che pensano di credere in Dio, ma non credono in Cristo. Ci sono molte persone che rifiutano il Vangelo, lo considerano un insieme di narrazioni imprecise, non credono nei miracoli, non credono nella divinità del Signore Gesù Cristo, ma dicono di credere in Dio. Coloro che non credono in Cristo, non credono nella sua divinità, sono denunciati dal Signore Gesù Cristo con queste parole: Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Perciò venire al Padre, entrare in comunione con il Padre, pregare perché il Signore ascolti, è possibile solo per mezzo di suo Figlio, per mezzo del Signore Gesù Cristo".

Proprio come non possono esserci due verità, non possono esserci due vite, così non possono esserci due vie. Il Signore ne parla molto chiaramente. Non ci sono altre "miriadi di sentieri che portano alla stessa destinazione", come sostiene l'arcivescovo Elpidophoros, semplicemente non esistono. C'è solo una via per la salvezza e una via per la distruzione. Il Salvatore ne parla nel seguente passo qui citato:

"Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio" (Gv 3:18). Dice san Cirillo d'Alessandria: "La colpa dell'incredulità è grave e grande, poiché egli è il Figlio e l'Unigenito; poiché merita più fede colui al quale è inflitta l'offesa, colui che disonora sarà condannato per una più grave trasgressione. Il miscredente, dice, è già stato condannato, per essersi dato il dovuto castigo sapendo di rifiutare il liberatore al giudizio". Nello stesso capitolo del suo Vangelo, afferma l'apostolo Giovanni il Teologo, "Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv 3:36).

Le seguenti parole della Sacra Scrittura scomunicano direttamente dalla Chiesa non solo coloro che non credono in Cristo, ma anche coloro che non lo amano (benché l'uno non sia possibile senza l'altro): "Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Marana tha: vieni, o Signore!" (1 Cor 16:22). Scrive san Teofane il Recluso: "Se uno non ama il Signore, allora è segno diretto che non è unito a lui; e se non è unito a lui, allora è estraneo al cristianesimo, estraneo al corpo della Chiesa, da essa scomunicato, sebbene porti il nome di cristiano; così viene anatematizzato e quindi scomunicato dal corpo della Chiesa".

È possibile amare il Signore Gesù Cristo e affermare che oltre alla fede in lui ci sono anche "miriadi di sentieri" che conducono alla stessa meta? La domanda è retorica. Il Signore stesso ha detto: "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde" (Mt 12:30). Il santo giusto Giovanni di Kronstadt ha affermato che non solo i rappresentanti di altre religioni vanno contro Cristo, ma anche le confessioni che si definiscono cristiane, ma si sono allontanate dall'unica Chiesa, dilapidano la ricchezza di Cristo: "Le parole del nostro Salvatore Gesù Cristo sono vere: 'Chi non è con me è contro di me'. Cattolici, luterani e riformati si sono allontanati dalla Chiesa di Cristo - non sono nostri compagni di pensiero, ci

sono ostili, ci perseguitano con forza fino alla morte, ci opprimono in ogni modo possibile per la nostra fede, ridicolizzano essa e noi e ci causano ogni sorta di guai, soprattutto nelle principali aree abitate; vanno chiaramente contro Cristo e la sua Chiesa, non venerano la Croce vivifica, le sante icone, le sante reliquie, non osservano i digiuni, convertono i dogmi salvifici della fede. Non sono con noi, sono contro di noi e contro Cristo. Convertili, Signore, alla tua vera Chiesa e salvali!"

### **La sofferenza dei martiri è stata inutile?**

L'affermazione che è possibile giungere a Dio in un modo diverso da Cristo equivale all'affermazione della futilità della sua passione e della sua morte in Croce. Inoltre, questa è già una bestemmia contro Dio. Questa è la negazione più palpabile di Cristo. È anche una rinuncia all'intera schiera dei martiri di Cristo di tutti i tempi, che scelsero di passare attraverso incredibili sofferenze ma non sacrificarono agli idoli. Dopotutto, se, secondo l'arcivescovo Elpidophoros, tutte le religioni portano alla stessa destinazione, allora la sofferenza dei martiri è inutile e priva di significato.

Per immaginarlo più chiaramente, ricordiamo il martirio delle sante Vera, Nadezhda, Ljubov e della loro madre Sofia. È impossibile leggere senza un brivido a quali tormenti i carnefici hanno sottoposto queste ragazze. Tuttavia, la loro santa madre non solo ha assistito al tormento delle sue figlie, ma le ha anche rafforzate in modo che potessero sopportare tutto e non rinnegare il Signore. Si scopre che tutto questo si sarebbe potuto evitare, e non sarebbe successo niente di male se avessero sacrificato agli idoli, perché l'idolatria, secondo l'arcivescovo Elpidophoros, è anch'essa una delle "vie" che portano alla stessa destinazione. E la loro ferma convinzione che solo Cristo è "...la via, la verità e la vita..." (Gv 14:6) è, secondo il capo dell'arcidiocesi americana, un "masso di pregiudizi che oscura la tua vista".

### **Dov'è che il "primo senza eguali" conduce il gregge?**

Nel 2014, l'arcivescovo Elpidophoros ha formulato il concetto del Fanar, per cui il patriarca di Costantinopoli non è solo il primo in onore tra tutti i vescovi ortodossi, ma il "primo senza eguali", un vescovo con poteri speciali ed esclusivi. La quintessenza di questa teoria sono le seguenti parole: "Il primato dell'arcivescovo di Costantinopoli, come abbiamo già detto, non ha nulla a che fare con i dittici, ma esprime semplicemente un ordine gerarchico (che il Patriarcato di Mosca, in definizioni contraddittorie, in qualche misura riconosce *de jure*, ma nega *de facto*). Se parliamo di fonte del primato, allora tale fonte è la stessa persona dell'arcivescovo di Costantinopoli, che come vescovo è il primo "tra uguali", ma come arcivescovo di Costantinopoli e, di conseguenza, come patriarca ecumenico, è il primo senza eguali (*primus sine paribus*)".

Nel 2018, parlando alla Sinassi dell'episcopato della Chiesa di Costantinopoli, il patriarca Bartolomeo ha affermato: "Il Patriarcato ecumenico è responsabile dell'istituzione dell'ordine ecclesiastico e canonico, poiché è il solo che ha il privilegio canonico, nonché la preghiera e la benedizione della Chiesa e dei Concili ecumenici, per adempiere a questo supremo ed esclusivo dovere. Se il Patriarcato ecumenico rinuncia alle sue responsabilità e lascia la scena interortodossa, allora le Chiese locali agiranno 'come pecore senza pastore' (Mt 9:36), spendendo energie in iniziative ecclesiali che mescolano l'umiltà della fede e l'arroganza dell'autorità". Il capo del Fanar ha anche affermato che il Patriarcato di

Costantinopoli incarna "l'ethos dell'Ortodossia", cioè la sua essenza. Ma "l'ethos dell'Ortodossia" è compatibile con il riconoscimento che si può giungere a Dio anche lungo le strade di altre religioni? Ovviamente no.

L'11 giugno 2021, il capo del Fanar ha annunciato che il Patriarcato di Costantinopoli ha "doveri e privilegi speciali" tra le Chiese ortodosse locali, e che non intende fare alcuna concessione riguardo a questi "privilegi e doveri". Ha pure dichiarato che non avrebbe consentito "l'alienazione della benedetta ecclesiologia, come descritta nei testi della nostra storia", e non avrebbe neppure consentito "la condiscendenza, l'oikonomia, la cortesia, alcune benevole concessioni... a cui, purtroppo, hanno fatto ricorso alcuni dei miei predecessori, sognando l'unità ma essendo lontani dalla vera e antica ecclesiologia". Questa "vera ecclesiologia", secondo il patriarca Bartolomeo, consiste nel fatto che il Patriarcato di Costantinopoli occupa una posizione dominante in tutta l'Ortodossia e può dettare la sua volontà a tutti gli altri.

Tuttavia, questo concetto di primato, in primo luogo, è estraneo al Vangelo, poiché, come disse Cristo, "...colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo" (Mt 20:26-27). In secondo luogo, è estranea alla tradizione e alla storia della Chiesa, esemplificata dalla storia della separazione dei latini dalla Chiesa. Il tentativo di stabilire il primato della Sede romana in tutta la Chiesa fu uno dei motivi principali che nel 1054 il patriarca Michele Cerulario di Costantinopoli scomunicò i latini dalla Chiesa, e tale decisione fu poi approvata da tutte le Chiese locali. Oggi il Patriarcato di Costantinopoli si è già incamminato sulla stessa china scivolosa.

Ma oltre all'incoerenza con il Vangelo e la tradizione della Chiesa, la tensione del Fanar alla supremazia è anche pericolosa perché chi riconosce tale supremazia dovrà inevitabilmente seguire il Fanar lungo il cammino dell'unificazione con i cattolici, già più volte affermato dal leader del Patriarcato di Costantinopoli, nonché lungo le modalità di riconoscimento di tutte le religioni in genere come sentieri che conducono a un unico e medesimo Dio, cosa che - lo ripetiamo - è una vera e propria rinuncia a Cristo.

Pertanto, il disaccordo della Chiesa ortodossa ucraina di obbedire agli ordini illegali di Istanbul è una confessione della fede ortodossa e la conferma dei veri dogmi evangelici. Questa confessione acquista un significato speciale oggi, alla vigilia dell'annunciata visita del patriarca Bartolomeo in Ucraina nel giorno dell'Indipendenza. La Chiesa ortodossa ucraina protesta contro questa visita non solo perché il Fanar ha legalizzato gli scismatici ucraini, ma anche perché ha deviato dalla Verità e perché sta inducendo i suoi seguaci ad adottare dottrine incompatibili con l'Ortodossia.